

bone, il Granduca ed il Papa, e spingeva questi ultimi per sentimenti di propria difesa a domandare l'intervento eventuale della Francia contro il Sardo nel caso che fossero assaliti. — A Goito cercò di salvare i propri stati e di esimerli dall'intervento francese abbandonando all'Austria anche ciò che non aveva mai posseduto. In Alessandria mercanteggiava la Lombardia a prezzo della Venezia. Ora spinto dalle brave popolazioni del Piemonte, il re si reca in Torino verso la lotta guerreggiata e dichiara — « Qu'il aime mieux se faire tuer sur le champ de bataille, que se faire assassiner dans son palais. »

L'Inghilterra d'accordo col Piemonte cercò sempre di assicurargli la Lombardia per ingrossare un regno nemico della Francia. Ora la nostra buonissima amica s'intende su queste basi: La Lombardia con Parma e Piacenza al Piemonte; Modena al caro Duca; Verona rasata; il Veneto ove le popolazioni sono mezzo tedesche (sic) all'Austria; di Venezia città si farebbe una repubblica anseatica, morente di fame trammezzo alle terre dell'Imperatore. — Ed il Piemonte potè essere di accordo in questo, ed il programma che vi condusse al potere l'attuale ministero non fu altro che questo — Ne ho la certezza.

La Francia domanda, a quel ch'io ne posso sapere, l'indipendenza assoluta d'Italia. — Che non un solo soldato austriaco resti sulla terra italiana al di là delle Alpi. Ma essa domanda che quest'indipendenza non sia confiscata a profitto . . . . . Essa vuole un nuovo stato Lombardo-Veneto coi confini dell'antico regno di questo nome, con truppe proprie, costituzione propria, re proprio, che dovrebbe essere estraneo a casa d'Austria. — Ammetteva però che si possa anche accettare per durezza dei tempi un arciduca, ma completamente indipendente dall'imperatore. — Il Ducato di Parma al Piemonte, quello di Modena alla Toscana, o riunito al Lombardo-Veneto. — La Lega italiana. — Questo è ciò che domanda il governo francese attuale, e l'onestà di Cavaignac e di Bastide ci è mallevadrice che la Francia non recederà da queste conclusioni.

La Russia sta per ora coll'Austria — Francoforte coll'Inghilterra (piuttosto che altro, se pure si può accordare un pensiero stabile a quella riunione di professori e di retori fanatici della propria razza e sognanti le castella feudali e le forme del medio evo). — La Prussia, la Svizzera, la Toscana, il Papa s'aggruppano in questa questione intorno alla Francia, e ne appoggiano le decisioni. — L'Ungheria ci porge un saluto fraterno, e ci grida: « coraggio » colle parole e coll'esempio.

La Lombardia non esiste — Divisa fra tre o quattro governi pre-tendenti, abbandonata da chi dovrebbe tutelarla, la povera Lombardia non ha una voce che la rappresenti nel consiglio dei potenti. L'Austria ed il re Sardo se ne disputano le spoglie e gettano il dado sul suo corpo lacerato. — I suoi propri figli implorano su strania terra la pietà del vicino, i suoi propri governi non sono che governi d'emigrati. Così la giunta di Lugano, la consulta di Torino, corpo eunuco dopo la separazione dei migliori suoi membri, non hanno che la voce del povero che chiede la elemosina, non rappresentano che l'opinione di una certa porzione di rifuggiti Lombardi.

Venezia sola sta ferma e tiene elevato lo stendardo Italiano.